Anno XVII. | Mercoledì, 21 Settembre 1864 | N. 261.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 20 settembre

LA CONVENZIONE.

La *Gazzetta del Popolo* e l'*Unità Cattolica*, che hanno la fortuna (poco invidiabile per la prima) di trovarsi d'accordo nel combattere ad oltranza la convenzione colla Francia, citano entrambe un passo del nostro articolo di ieri, relativo alla guarentigia morale chiesta dalla Francia. Quindi esclamano con aria di trionfo: Ecco provato che il trasferimento della capitale da Torino a Firenze è stato chiesto, è stato imposto dalla Francia!

Che scoperta! Ma è proprio una scoperta?

Noi abbiamo dichiarato che la Francia aveva chiesta una guarentigia. Questa guarentigia non la chiedeva al certo per sè, ma per poterla presentare al partito cattolico, nella speranza di rassicurarlo. Si è cercato come potesse risolversi questa quistione, si fecero varie proposte, e finalmente fu suggerita quella del trasferimento della capitale. Ora se una risoluzione, presa spontaneamente, si dice imposta solo perchè causa determinante della conclusione di un trattato, si ha intera ragione. Però qual genere di ragione ognuno vede.

Ma, si risponde, è umiliante.

A questo riguardo diremo chiaro il nostro pensiero.

Il problema della traslazione d'una capitale è così grave che non si può ammettere nella sua soluzione l'intervento di considerazioni estranee agl'interessi supremi del paese; interessi politici, morali, strategici ed economici.

L'ingerenza d'un'estera potenza in una quistione delicata ed ardua, la quale non può lasciar freddo il cuore intanto che agita le menti, offenderebbe vivamente il sentimento nazionale.

Ma nel caso presente la cosa cambia aspetto.

Non vi fu pressione; non vi fu alcun atto che potesse toglier al ministero la libertà della risoluzione.

L'imperatore Napoleone si poteva supporre indifferente che la capitale d'Italia fosse a Torino, a Milano, a Bologna, a Firenze, a Napoli od a Palermo. Se il governo ha scelto Firenze, dobbiamo credere sia perchè ha stimato che ci fossero ragioni abbastanza valide per darle la preferenza.

Si disse che, nella provisione di una guerra, il governo aveva, sino da tre mesi, chiesto il parere di un consiglio di generali, rispetto alla posizione della capitale, e che venne risposto essere Firenze in condizioni strategiche migliori di quelle di qualunque altra grande città del regno. Allora non trattavasi punto di prender siffatta risoluzione nell'intento di ottener il ritiro dei francesi da Roma; ma soltanto di prepararsi ad un'eventualità, che poteva esser prossima, e che, dopo la convenzione colla Francia, ogni uomo politico riconoscerà meno lontana di prima.

A che dunque insistere tanto sull'ipotesi che il tramutamento della capitale sia stato imposto e che sia un'umiliazione per l'Italia?

Fu una concessione, fu un vero sacrificio, come abbiamo detto, che il governo farebbe nell'intento di ottener un gran risultato politico, e solo lo spirito di parte può considerare sotto diverso aspetto questo punto degli accordi colla Francia.

E come avrebbe potuto il ministero rifiutarvisi?

In un governo assoluto ne comprendiamo la possibilità, se vi hanno ministri deboli e paurosi; ma in uno stato costituzionale sarebbe ingiustificabile il gabinetto, il quale ricusasse un trattato di una importanza capitale per la nazione, mentre v'ha un potere supremo che deve giudicare lui e gli atti suoi, un Parlamento che rappresenta gl'interessi, le aspirazioni ed i diritti della nazione, il quale, udite le ragioni favorevoli e le contrarie, pesati tutti gli argomenti e considerata la questione in tutta la sua ampiezza e varietà di aspetti, e nelle conseguenze sue probabili, può approvare, ovvero assumere la risponsabilità del rigetto di una convenzione, per la quale il ministero non avesse potuto nè voluto assumere la responsabilità del rifiuto.

Secondo noi, l'ufficio della stampa liberale, di quella stampa che vuole sinceramente l'unità italiana, che desidera l'uscita de' francesi da Roma, capitale d'Italia, e la liberazione della Venezia, è di preparare il terreno o, quasi diremo, gli elementi per la grande discussione che si aprirà in Parlamento. Esponiamo le ragioni, teniamo conto di tutti gli argomenti, ma non pretendiamo di dar per dimostrato ciò che è dubbio, e per incontestabile ciò che è assurdo.

Se dalla questione che si agita togliamo quella del tramutamento della capitale, che è gravissima, non resta che la Convenzione per lo sgombero di Roma.

E v'hanno giornali, che diconsi o credonsi liberali, i quali vogliono sostenere che la Convenzione in se stessa è pessima e pericolosa!

Noi saremmo assai curiosi di conoscere le loro idee ed i loro disegni rispetto alla maniera di sciogliere il nodo della quistione romana.

Il partito d'azione è logico: non riuscendo a scioglierlo, voleva tagliarlo. Era la forza contro la forza, era la guerra alla Francia.

Il partito liberale invece, che ha abbracciato il programma del conte di Cavour, il quale era persuaso non si potesse andar Roma che d'accordo colla Francia, come potrebbe sostenere che la convenzione è riprovevole sotto tutti gli aspetti? Che la trovino riprovevole l'*Unità Cattolica*, l'*Armonia* e gli altri giornali clericali, si comprende. Eglino non potrebbero profferir altro giudizio; ma che tale la giudichi la *Gazzetta del Popolo*, è cosa che deve sorprendere.

E poi, la *Gazzetta del Popolo* scrive di averlo dimostrato. Dimostrato? Dove e quando? Come dimostrare che l'obbligo assunto per trattato dalla Francia di ritirarsi da Roma fra due anni, che la conclusione d'un trattato siffatto coll'Italia di cui riconosce implicitamente i diritti su Roma, non vincola che noi? Se i trattati non vincolano, perchè concluderli? E se non vincolano uno dei contraenti, come potrebbero vincolare l'altro?

Ma un'ipotesi sì strana non si discute. Se mai potesse avere qualche fondamento, sarebbe la condanna di tutte le convenzioni e di tutti i trattati, sarebbe la mala fede eretta a base del diritto internazionale e la forza riconosciuta come la sola norma delle relazioni fra stato e stato.

Ciò non può essere e pure si suppone, e quel che è peggio, si afferma inoltre che si rinuncia a Roma!

Quando si discusse la proposta della spedizione di Crimea sorsero fiere opposizioni, che mettevano innanzi non suppiamo quante minacce e quanti pericoli, perfino la minaccia ed il pericolo di combattere a fianco dell'Austria.

La spedizione di Crimea fu il principio della redenzione d'Italia.

La questione che ora si dibatte ha qualche riscontro con quella della spedizione di Crimea.

Gli avversari d'allora sono gli avversari d'adesso.

È sempre la stessa avvedutezza politica!

QUESTIONI ITALIANE

Parrà strano ai nostri lettori che la convenzione tra l'Italia e la Francia riguardo allo sgombro di Roma, che da noi si conosce da alcuni giorni, sia ancora quasi un mistero per la stampa francese. Una parte dei giornali francesi del 19 giunti oggi a Torino, incomincia appena a parlarne come di cosa dubbia, e da quel poco che ne dicono si raccoglie che sono imperfettamente informati. Egli è evidente che il governo imperiale ha tenute segrete tutte le notizie relative a quest'affare, volendo forse preparare gradatamente l'opinione pubblica alle importanti deliberazioni prese intorno alla questione romana. E dobbiamo pur credere che a tal uopo non sia stata permessa a Parigi la distribuzione dei giornali italiani che negli scorsi giorni rivelarono i recenti accordi fra i due governi, chè altrimenti non si potrebbe spiegare il silenzio di alcuni fra i principali giornali francesi e le inesattezze degli altri su questo argomento.

Le prime voci di questo fatto vennero recate a Parigi da una corrispondenza in data del 15 inserita nell'*Indépendance Belge* del 17, nella quale si leggeva quanto segue:

....La Francia acconsentirebbe a fissare al papa un termine, entro il quale le truppe francesi evacuerebbero Roma, anche nel caso in cui non fosse avvenuta la riconciliazione tra la Santa Sede ed il regno d'Italia. Al tempo stesso il governo italiano farebbe conoscere alla corte pontificia le condizioni alle quali sarebbe disposto a rappacificarsi con essa.

Un'altra corrispondenza in data del 16, inserita nell'*Indépendance Belge* del 18, ritorna sulle trattative tra la Francia e l'Italia, per dire ch'esse, invece di progredire, avrebbero trovati gravi ostacoli, il principale dei quali sarebbe che il governo francese non vorrebbe fissare un termine per il richiamo delle sue truppe da Roma e lo farebbe dipendere da un evento, che se abbiamo bene interpretate le parole del suddetto corrispondente, sarebbe la morte del papa. La Francia inoltre non avrebbe voluto dar pubblicità alla convenzione prima che questo fatto di data incerta [illegible] queste ultime informazioni dell'*Indépendance*, hanno perduto ogni interesse dopo che sappiamo essere stata sottoscritta la convenzione.

La *France* è il solo, dei giornali ufficiosi, che consacri un lungo articolo agli affari di Italia. Secondo questo giornale, il governo italiano si sarebbe persuaso di due cose: la prima, sono sue parole, che il sistema di pace armata in cui vive, e che esaurisce non solamente le sue finanze, ma eziandio la sua autorità politica, non può continuare: la seconda, che gli convien abbandonare la questione romana, riguardo alla quale non può sperare la cooperazione e le simpatie della Francia.

Ciò posto, soggiunge il citato giornale, il governo italiano non volge più lo sguardo a Roma, ma alla Venezia. L'Italia, se potesse per mezzo di una combinazione diplomatica, ottenere il possesso del Veneto, cercherebbe una capitale degna di sè, e rinvierebbe a tempo indefinito la soluzione della questione romana, che da quel punto diventerebbe secondaria. — Secondo la *France*, questa capitale sarebbe probabilmente Milano! Il giornale ufficioso però non guarentisce l'autenticità di queste dicerie che correvano a Parigi, e fa bene. È inutile che ci fermiamo su di esse. — Rimane però dimostrato che nemmeno la *France* aveva sentore delle vere basi delle trattative.

La *Presse* riferisce la voce di un'alleanza tra l'Italia, la Francia e l'Austria. Ciascuna di queste tre potenze farebbe qualche sacrifizio. — La Francia stabilirebbe un termine per lo sgombro di Roma; l'Austria riconoscerebbe il regno d'Italia, e l'Italia rinunzierebbe al Veneto. Tra la *France* adunque e la *Presse* regna il più completo disaccordo intorno alla questione veneta. Ma anche la *Presse* diffida di queste notizie, e dice che a suo avviso le questioni di Roma e di Venezia non potranno essere risolte che dagli avvenimenti.

Il *Globe* fa cenno della prima corrispondenza (in data del 15) dell'*Indépendance belge*, e trova giusta ed urgente la soluzione in essa indicata.

L'*Opinion nationale* parla anch'essa di questa corrispondenza, e si dice in grado di confermarla, promettendo di occuparsi fra breve di questa questione.

Il *Monde*, ch'è a capo della stampa clericale, riferisce anch'egli la più volte nominata corrispondenza in data del 15 dell'*Indépendance*, ma dichiara al tempo stesso di non prestar alcuna fede alla notizia di una soluzione della questione romana. Anzi spera che un qualche giorno la Francia che ha schiacciata la repubblica romana, passerà le Alpi per distruggere l'unità d'Italia. Gli altri giornali tacciono.

La questione del riconoscimento dell'Italia per parte dell'Austria è esaminata dal *Wanderer* di Vienna nel seguente articolo, che crediamo utile di riprodurre:

Si assicura [illegible] fra i rappresentanti dei due gabinetti occidentali, e il nostro ministro degli affari esteri, relativamente al riconoscimento della Grecia e dell'Italia per parte dell'Austria. È stata sovratutto l'Inghilterra quella che ha raccomandato il riconoscimento della Grecia, che, com'è noto, è già avvenuto dopo quel tempo. L'Austria vi acconsentì sia per non separare la propria politica orientale da quella dell'Inghilterra, sia affinchè gl'interessi materiali e politici dell'Austria

APPENDICE

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN MILANO

Per una corsa autunnale attraverso la Lombardia e la Svizzera italiana, essendoci trovati una mezza giornata in Milano ne approfittammo per visitarvi tre cose da noi non peranco vedute: il nuovo giardino, lo scalo della strada ferrata, e l'Esposizione di belle arti.

Non è nostro intento parlare adesso che della Esposizione, riservandoci ad altra occasione l'argomento dello scalo. — In quanto ai giardini basterà che qui esprimiamo una parola di sincera lode per il buon gusto con cui vennero concepiti e messi in esecuzione. L'area, che è proprio grandiosa, fu trattata con tutta la sapienza del giardinaggio; e i movimenti di terra con isvariati pendii, con viali altri diritti, altri tortuosi, con balze e grotte affatto naturali, con un bel *chiosco* tutto moresco, in fine con cento risorse di lontane prospettive e di mutate scene per dieci passi di cammino, nulla più lasciano a desiderare. Così diremo della distribuzione delle acque in canali, in laghi ed in istagni, tutte popolate da scelti palmipedi. Le piante sì arboree che erbacee, sì esotiche che indigene, sia per robustezza di tronchi, sia per magnificenza di frondi, sia per variazioni di fiori vagamente dipinti e graziosamente foggiati, vi formano il desiderato compimento. E queste opere cittadine, che si prestano tanto a soddisfazione del ricco, come a sollievo e riposo dei meno agiati, contrassegnano il buon senso e la carità sociale propria dei nostri tempi. Or passiamo alla Esposizione che trovasi nelle sale del palazzo Brera.

Il lettore saprà come alla Esposizione di Milano, non solo concorrano artisti provetti o fatti, ma ben anche gli scolari dell'Accademia che là sono numerosissimi ed istruitivi in sul fare di una seconda Roma. Gli scolari particolarmente concorrono a premii per diverse fondazioni o lasciti stabiliti da varii tempi da benemeriti milanesi. Or bene, diremo in poche parole che fra i lavori esposti dagli scolari, nonchè da talun altro per simili concorsi, tanto l'ornato, come l'architettura vi figurano degnamente, e la prospettiva vi primeggia in modo da crederla parto di provetti maestri. Anche la plastica per bassirilievi ci colpì, e tu vi puoi ammirare i bellissimi ornati, ed animali che soddisfano pienamente alle esigenze dell'arte tanto sotto l'aspetto dell'anotomia, come sotto quello del portamento, e ne fan prova specialmente un rinoceronte con naturalissimi ripiegamenti cutanei, una gazzella ed una cicogna, tutti in superba posa. Per questo ci è forza conchiudere che questo ramo d'insegnamento da qualche tempo progredì nel vero, che è primo scopo e risorsa dell'arte.

In quanto ai lavori di pittura ammettiamo che essi non possono competere con quelli degli altri rami sopraccennati; tuttavia ci interessò non poco *un quadro di animali viventi*, con che venne dall'ignoto autore rappresentato un paesaggetto con una vacca ed un vitello. Questo, a dir vero, ha la testa piccola e non bello un arto anteriore, ma la vacca è fatta con maestria e ricorda, forse senza arrivarle, ma avvicinandovisi molto, quelle del nostro bravo Pittara. Nell'osservare questo quadretto, rimanemmo meravigliati come non sia stato trovato meritevole di premio.

Passiamo adesso all'Esposizione generale, ma correndo, correndo assai.

Il dipinto di una donna, la signora Giuliano Gervasoni Federica, fu quello che primamente ci arrestò (4). Ella espresse l'*aspettativa* con una figura che trovammo proprio bella dal mezzo in su. Quel dipinto ha anche buona luce ed è bene sfondato.

Il signor Angelo Ribossi con una buona figura di fanciulla volle esprimere il *momento desiderato* (9). In quella figura emerge sopratutto il collo, le spalle, tutto il braccio sinistro, la mano ed una magnifica camicia. L'autore ha sapientemente scherzato coi riflessi di luce sulla camicia recativi da una tendina rossa che è nella stanza. È un buon quadro, ed avremmo solo desiderato che l'autore scegliesse per la testa un tipo migliore.

Una bella marina espose il signor Pietro Marzorati col titolo: *l'abbandono di una nave in pericolo* (18). Noi ci trovammo corpo e verità nel colore delle acque che non trascendono, come talvolta accade, nel cereo pelucido. Quei barchetti su cui salvansi i naviganti ci sembrano ben mossi e l'intera scena variata. Taluni dicono e sembra anche a noi, che quella marina pecchi un po' di durezza; tuttavia rimane ancora un bel quadro.

Or ci troviamo dinanzi a' sei quadri di Girolamo Induno, dei quali preferiamo parlare sui numeri 19, 21 e 26 Il primo che rappresenta un *bivacco di Garibaldi nelle vicinanze di Capua*, apparve nell'ultima Esposizione di Torino. Ci sembra che l'autore l'abbia alquanto migliorato dandogli maggior aria col levargli ciò che nella nostra passata relazione, dopo aver sinceramente lodato il quadro, dicevamo sapere di tritume. Ora va bene, il quadro è buono ed all'autore costerebbe poco renderlo migliore col rilevare quanto convenga frondi e foglie di que'grandi alberi. Noi siamo innamorati dei dipinti dell'Induno e però ci facciamo franchi nel raccomandargli rilievo e sprofondamento, che è l'unica qualità che non primeggi in lui. L'altro quadro dello stesso autore è nuovo, e rappresenta *le donne romane, scena contemporanea*. È un bello e graziosissimo gruppo di donne, l'una madre seduta con un bambino, altre tre ritte e gaie come l'amore, ed altre ancora, che forman seguito, con un ragazzino che se la passa con dei pulcini. Sarebbe inutile dire che ogni cosa, compresivi gli accessori, vi è espressa col modo e coll'abilità propria di questo bravo artista. Solo per seguire il nostro dovere di analitico critico, diremo che troviamo il tipo della prima a destra delle tre figure in piedi poco romano, quantunque bellissimo; e che le luci su quelle tre teste cadono un po' a capriccio. Il terzo quadro dell'Induno, cioè il numero 26 rappresenta *i racconti del volontario*, ed è un lavoro di moltissimo pregio. Tu ci vedi il giovane garibaldino colla sua camicia rossa e con un braccio al collo, raccontare le sue gesta a papà, mamma e sorella con naturalezza di espressione. Papà e mamma son due bei vecchietti che gli stanno vicini ed attenti in una specie di paterna estasi. La sorella sta più indietro rispettosa ed in piedi. Tutte queste figure manifestano il valente pennello, ed i dettagli vi abbondano ancora più che nel quadro antecedente e son saporiti. Notiamo un piccolo guaio di due figure nere incomprese sul lato sinistro di chi osserva, nonchè la sempre da noi lamentata mancanza di sfondo, e poi conchiudiamo che il cav. Gerolamo Induno è un distinto pittore storico e di genere, anzi enciclopedico, che onora l'arte nostra.

Un quadro che noi esaminammo l'anno scorso in Torino, ci fa tornare indietro d'un passo per esaminarlo ancora. Esso è la *Linda di Chamounix* del prof. Giuseppe Gianni (25). L'autore lo ha con cura ritoccato, per cui disparvero le poche mende e resta un buon quadro.

Il signor Domenico Caligo espose *La veduta della sala dell'Iliade nella galleria Pitti* (46). La trovammo commendevole in ogni suo dettaglio e particolarmente per lo sprofondamento che seppe ottenere.

In un quadretto del signor Stefano Bruzzi, intitolato *La mietitura* (72), trovammo bene espresse le messi e la schiera di figurine che le falciano; la parte a destra di chi osserva non corrisponde.

Un bel pensiero espresse il signor Alessandro Vacca dipingendo *Una villanella che ritorna dal fonte* (74). È ben disegnata e ben colorita, e superbo un piedino che discende.

La veduta di Como, della signora Giovannina Pianzola (91), merita sincera lode sì per la bella prospettiva che per le graziose macchiette, e solo pregheremmo la pittrice a farsi più vera nell'azzurro delle acque.

Il signor Geremia Discanno, da Barletta, ci trasportò qui egregiamente *Il fiume Melfi* (111). L'ampio letto di candide ghiaie, il lontano orizzonte di calde montagnette e lo sprofondamento con cui seppe ottenere nel suo quadro più che considerevole distanza, costituiscono un insieme da poterlo riconoscere abile artista. Gli diremo soltanto che quei ciottoli del torrente vorrebbero maggiore pazienza nella punta del pennello perchè risultassero lisci e non spumeggiati.

Dei tre quadri esposti dal sig. Guglielmo Castoldi, trovammo lodevole *L'ora del pasto* (119). La donna che getta il grano a' polli è fatta bene e così altri accessorii del dipinto. Ciò che non ci piacque è la luce, perchè scorgendosi con tutta la sua forza fuori del bal-

esigono che questa sia in relazione diplomatica diretta colla Grecia.

Ma quando la Francia, a quanto pare, volle fare di ciò un precedente per raccomandare il riconoscimento dell'Italia, il ministro austriaco avrebbe respinta qualunque analogia fra questi due fatti, ed avrebbe fatto osservare che il regno di Grecia esisteva di già come stato e perciò non si trattava che di riconoscere il nuovo re, mentre in Italia si dovrebbe sancire una nuova creazione politica fondata sovra basi che sono in contraddizione coi principii della politica austriaca. Il conte di Rechberg avrebbe soggiunto, che oltre la questione di principii, l'Austria aveva molte altre ragioni che le vietavano di riconoscere l'Italia, la quale si limiterebbe ad aggiornare le sue pretensioni sul Veneto, senza però rinunziarvi per sempre. Questa osservazione ha fatto credere che l'Austria ponesse come condizione del riconoscimento la rinunzia dell'Italia al Veneto. Ciò però non era e non sarà mai; al contrario, il nostro ministero degli affari esteri attribuisce poco valore a quella condizione che l'Italia non osserverebbe lealmente, quand'anco l'accettasse. Del resto, si transige solamente sovra un diritto, e non sull'opposto di esso; chè altrimenti s'imprimerebbe il carattere del diritto in ciò che non lo è. Non si può impugnare l'esattezza di questa argomentazione finchè il nostro governo parte dal punto di vista che il riconoscimento del regno d'Italia non sia utile agli interessi dell'Austria, ma sia un sacrificio fatto nell'interesse dell'Italia. Un simile sacrifizio richiederebbe un compenso, ed un compenso non sarebbe la rinunzia dell'Italia ad un diritto che non ha. Ponendo per condizione una simile rinunzia, si correrebbe pericolo che l'Italia rompesse le trattative e ci dicesse: « Più nulla voglio udire intorno a quest'affare; tenetevi il vostro riconoscimento; io mi tengo i miei diritti sul Veneto, e mi riservo di farli valere in tempo utile. »

Partendo dal punto di vista del nostro governo, non si può aspettare il riconoscimento dell'Italia colla condizione sovraccennata, ed ancor meno senza condizioni. Se l'Italia fosse in grado di guarentirci ch'essa non turberà la quiete della Venezia, ciò influirebbe forse considerevolmente sulle risoluzioni dell'Austria. Ma questa guarentigia materiale non essendo possibile, ed essendo l'Italia stessa poco disposta a somministrarcela, tutto rimarrà probabilmente nello stato presente, fino a nuovo ordine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Como, 19 *settembre*. — *Consummatum est*. È stato qui in ispezione il luogotenente generale Reccagni, e non fu possibile al nostro sindaco d'intenerirlo e persuaderlo a lasciarci il deposito dei bersaglieri. Esso disse che per una misura strategica tutti i depositi si ritirano dalla Lombardia ad eccezione, credo, di quello che sta a Varese e che si fanno passare al di là del Ticino. Quel di Varese appunto non si tocca perchè vicinissimo al fiume e quindi può passarlo a suo bell'agio tosto che abbisogni.

Misura strategica! Parola magica, la quale però persuade poco, massime le masse popolari che non se ne intendono gran fatto. Fortunatamente è giunta stamane l'*Italie*, dicendoci che per misura strategica la capitale provvisoriamente potrebbe trasportarsi da Torino a Firenze e questo può giovare a far capire meglio la cosa. Se infatti per una misura strategica si dà mano ad un fatto di così grande importanza, come è quello del trasferimento della capitale, anche Como si dovrà ben rassegnare a perdere il deposito dei bersaglieri.

[illegible] dunque a guerra coll'Austria? E in allora, perchè la *Gazzetta del Popolo* va dicendo, che trasportando la capitale da Torino a Firenze è lo stesso che rinunciare a Roma ed a Venezia? Questo, per esempio, supera la mia intelligenza, perchè sin che si tratta di Roma ancora la capirei, sebbene non possa crederlo, ma per Venezia mi pare tutto all'opposto. Mi pare cioè che per una guerra da intraprendersi per la Venezia sia meglio collocato il governo che si trovi a Firenze che quello posto a Torino.

Non sono un generale, ma così all'ingrosso mi pare che la cosa stia in questi termini.

Non saprei dirvi del resto quello che qui se ne pensa intorno a questo grave argomento che adesso occuperà la popolazione di Torino. Certamente la Lombardia aveva più comodo che la capitale restasse a Torino, da cui non è lontana; ma la Lombardia, credo non farle un vanto immeritato, ha sempre considerato il suo comodo dopo l'interesse generale dell'Italia.

IL MINISTERO SPAGNUOLO

Il telegrafo ci annunziò la nuova lista dei ministri di S. M. la regina Isabella II di Spagna. I nomi di Narvaez, Gonzales Bravo e Llorente bastano a dimostrare che il nuovo ministero non vorrà far arrossire il precedente in fatto di liberalismo. Per noi cerchiamo invano nel nuovo gabinetto una mente elevata e liberale come quella del signor Pacheco, e quando pensiamo che esso non bastò ad imprimere una tinta liberale all'amministrazione di cui faceva parte, sappiamo già preventivamente che non può aspettarsi di meglio dagli uomini che gli succedono.

D'altra parte l'attuale gabinetto spagnuolo è costituito allo scopo di preparare il richiamo di Donna Maria Cristina in Ispagna, e questo atto è già per sè stesso un programma che non tornerà gradito ai progressisti, ed all'esecuzione del quale si credettero insufficienti tutti i vicalvaristi, i quali stanno appunto intermediarii fra i due poli opposti dell'opinione politica in Ispagna.

In quanto alle nostre relazioni colla Spagna crediamo che non subiranno alterazione di sorta da questo cambiamento di gabinetto sino a che almeno non si mutino sostanzialmente le condizioni dell'Europa. La differenza starà in questo che, mentre col ministero Mon-Pacheco stavamo in freddezza colla Spagna, ma contavamo nel gabinetto qualche individuo che di buon cuore avrebbe stretto con noi vincoli di sincera amicizia; adesso ne conteremo degli altri che, seguendo il loro talento, ci si chiarirebbero avversari ben più decisi. Ma nello stesso modo che la simpatia dei primi non valse a migliorare le relazioni diplomatiche fra i due paesi, così la segreta animavversione degli altri non giungerà a peggiorarle.

È però un elemento di più che la reazione europea guadagna, e forse le combinazioni politiche che si vanno studiando, alle quali la nostra recente convenzione colla Francia può dar luogo di colorirsi un po' più, troveranno in questo gabinetto un altro punto d'appoggio per la reazione che merita d'essere calcolato.

Riguardo alla quistione romana basterà notare che il ritorno di Maria Cristina e la presenza del signor Gonzales Bravo nel ministero, mentre fu sino adesso ambasciatore presso del papa, per essere certi che quella quistione vi sarà considerata sotto l'aspetto meno favorevole all'Italia, che mai si possa supporre.

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* del 19 corrente:

Tunisi, 13 agosto.

Mercoledì scorso è ritornato il console italiano cav. Gambarotta.

Nel giorno successivo fu al Bardo ed ebbe un lungo colloquio col Kasnadar.

Il Kasnadar cerca danari da tutte le parti e per averne preferisce vendere a vilissimo prezzo anzichè ricorrere ad imprestiti — Vendette oli per più di 4 milioni di franchi e con uno scapito del 50 per 0/0.

Il cosidetto campo che partì or sono 12 giorni per Susa credette bene di fermarsi nelle vicinanze di Monastir — Questa piccola città è rispettata ancora dagli arabi pel contegno fermo e risoluto degli abitanti i quali non lasciano entrare alcuno in città se prima non si disarma — Invece la infelice Susa continua nelle amarezze ed è sempre bloccata per terra dai beduini i quali non permettono ad alcuno di avvicinarsi alle mura — I cittadini ricevettero un aiuto nei 200 circa uomini del bey colà spediti per via di mare, ed era tempo giacchè essi erano spossati dalle vigilie, come sempre lo sono per le privazioni e la penuria dei viveri.

L'unica porta aperta era quella al mare — Ora venne richiamata la fregata italiana che là stazionava e la condizione de' Susini così ebbe a peggiorare — Le notizie che abbiamo sono poco rassicuranti e molto spavento regna in quella città — I rivoltosi richiedono la leva eguale agli altri paesi — la cacciata degli indigeni, e, quello che rese sempre inaccettabili le proposte, la testa di un generale e di altri mamalucchi.

Il bey non ha forza nè morale nè materiale per imporne a quella torma di ribelli i quali sono sordi alla voce anche de' loro santi perchè ultimamente uno di questi colà spedito dovette ritornarsene colle pive nel sacco e riferire al bey che neanco Maometto gli avrebbe persuasi a ritirarsi.

È fuor di dubbio che tale resistenza è consigliata da emissari di diversi generi; se un abile capo potesse mettersi alla loro testa non esiterebbero a marciare sopra Tunisi con la bandiera del profeta e proclamare il sultano.

Ma ciò è difficile a succedere e sebbene le squadre siano state richiamate e che la stazione della Goletta sia ridotta a due o tre bastimenti pure saremo sempre alla portata di scongiurare qualunque tentativo di questo ed altro genere.

Ieri mattina partì la corvetta a ruote turca per Alessandria d'Egitto e Costantinopoli.

La flotta francese ed italiana sarebbero partite quest'oggi se il commissario turco Haidar Effendi avesse ricevuto ordine preciso di partire. Invece esso disse sapere di dover lasciare la rada, ma non aver avuto ancora l'ordine da Costantinopoli.

Per conseguenza inalberò la sua bandiera sulla piro-fregata turca e lasciò partire la corvetta.

Ora vedremo che determinazioni prenderanno gli ammiragli.

La fregata francese *Cacique* al cui bordo sta il principe Murat con la famiglia, arrivò sulla rada della Goletta sabato e ripartì domenica sera per la Siria.

Sono assicurato da persone bene informate che l'inviato turco Haidar Effendi attende l'ordine di partenza col postale di Malta, e che in tal epoca la squadra francese ed italiana salperanno la prima per Villafranca e la seconda per Cagliari, Palermo, Messina e Napoli ove sarà passata in rassegna dall'ammiraglio Persano quale ispettore generale della marina.

È poi voce accreditata che dopo la partenza [illegible] il bey darà le dimissioni al Kasnadar e così dimostrerà di non aver ceduto alla pressione della forza materiale e considererà salva la sua dignità!....

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Si legge in data del 17 nel *Giornale di Napoli*:

La banda Masini si è novellamente rinforzata. Essa conta sessanta briganti, tutti a cavallo, e si aggira sul Matese in Basilicata.

Così almeno risulterebbe dalle informazioni che danno due macellai di Ginosa ed un pescivendolo di Matera, che ne furono aggrediti e spogliati nel sito denominato *Giardini di S. Nicola Lamacchia*.

Il *Pungolo* di Napoli pubblica la seguente lettera:

Potenza 14 settembre.

Sembra che il brigantaggio volga a gran passi al suo fine: la fuga del capobanda Carmine Crocco dopo di avere per circa quattro anni animato e diretto queste orde di assassini, ha gettato in loro scoramento e la disperazione: essi sono convinti che il loro tempo sta per finire, che la loro causa è perduta.

Lo conobbe il Crocco che nell'alternativa di costituirsi o di essere ucciso negli scontri che da qualche tempo doveva sostenere ogni giorno prescelse fuggire e invocare il patrocinio del governo dei preti.

Ora si crede generalmente che dopo la fuga di Crocco, gli altri capi-banda e loro seguaci non tarderanno o ad imitarlo o a presentarsi — Difatti due briganti, Travierso di Barile e Catina Giuseppe da Rionero, si sono già costituiti nel circondario di Melfi.

Però non sono questi soltanto i risultati ottenuti contro il brigantaggio dacchè l'ultima volta vi scrissi.

In un conflitto avvenuto presso Viggiano fra carabinieri e squadriglia colla banda di Miglionico detto lo Scopettiello, nel quale prese parte poi anche la truppa, fu ucciso il brigante Iortorella di Armento e furon tolti alla banda due cavalli.

Altri cinque cavalli furon tolti alla banda Tortora il giorno 8 settembre presso Ripacanpita dalla truppa.

Il giorno precedente il brigante Giuseppe Errico di Ruvo del Monte; mentre si disettava in una masseria di quel comune, veniva da un contadino ucciso con un colpo di scure.

Nel giorno 9 corrente si costituivano alle autorità di Sasso di Castalda i due briganti De Luca e Santangelo: essi portavano confitta sopra un palo la testa di un altro brigante Curto Francesco che momenti prima avevano ucciso.

In quella mattina il capobanda Masini avea spedito questi tre briganti nel bosco Rolle per sorprendere un povero contadino: nella via un de' briganti dava un colpo colla canna del fucile sulla testa del Curto e tramortito, gli spiccava il capo e si presentava col compagno, portando in paese la notizia che la banda Masini era a poca distanza.

All'avviso uscirono dal paese il sindaco, il capitano della G. Naz. uscì la truppa, e uomini e donne, tutti si misero a perseguitare quegli assassini.

Nel conflitto fu ferito il Niccola Masini fratello del capobanda e furono liberati due catturati di Tilo, ai quali quei cannibali avevano già tagliato le orecchie.

Fu pure arrestato da due guardiani rurali il brigante Giuseppe La Rocca di Abriola.

Un risultato così felice riempì di gioia quei bravi contadini, lieti di avere ricuperato la loro sicurezza, non essendovi di Sasso più alcun brigante in campagna.

Truppa autorità e cittadini si ebbero lode e merito.

Togliamo dal *Corriere Siciliano* di Palermo del 15, l'ordine del giorno con cui il generale Govone si accommiata dalle truppe poste sotto il suo comando:

Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati.

Quando l'Italia romana, insieme alle virtù cittadine, dimenticò le sue forti tradizioni militari, cadde preda dei barbari. Nei tempi di mezzo le più illustri nostre repubbliche, emule quasi ed eredi della gentilezza d'Atene, per debolezza di armi proprie, caddero anch'esse e con loro l'Italia, sotto i colpi della tirannia e dello straniero. Onde l'Italia presente, guarda gelosamente crescere le sue forze militari, ed ognuno che ama la patria, benedice all'esercito come al più saldo scudo e sostegno delle interne libertà della indipendenza e della grandezza di lei.

Orgogliosi del suffragio dei nostri concittadini, che tante volte trovò eco alla tribuna della nazione, dai comandanti al più giovane soldato, tutti sentimmo rinvigorirsi in noi la coscienza del nostro dovere e tutti l'abbiamo con devozione compito, in quest'isola nobile e fiera che sanguina ancora delle antiche ferite, come in ogni altra parte del regno.

Miei compagni!

Rimettendo il comando della divisione di Palermo al sig. generale Novaro, io prendo ora congedo da voi portando con me care memorie delle mie truppe e dei loro egregi capi.

Lo spettacolo di una grande patria che risorge dalle sue rovine, il vasto avvenire che le si chiude innanzi e le sorride la fede che mettono in voi i vostri concittadini, tutto v'inspiri magnanimi pensieri e vi renda sempre mai saldi così ai gravi lavori del campo, come alla severa disciplina della caserma. Ricordate sovente che il segreto onde si fanno invitti gli eserciti sta sopratutto nello sviluppo fisico e morale dello individuo e nella stima e confidenza reciproca. Badate alle ginnastiche, alle scherme, alle scuole, sapientemente prescritte dai nostri ordinamenti militari e l'ufficiale studi e conosca ogni suo subordinato. Verrà un giorno in cui nelle mani di questi starà l'onore e la fortuna d'ognuno e della patria. In quel giorno, guidati dal Re e dai nobili capitani ai quali io e voi siamo fieri di obbedire, ritenteremo con tutte le forze d'Italia riunite quei medesimi campi di battaglia già altravolta tentati in troppo scarso numero e ciasuno si avrà in quel giorno il premio delle sue opere e della sua attività presente.

Palermo 1° settembre 1864.

Il luogotenente generale
GOVONE.

NOTIZIE ESTERE

Intorno ai negoziati per la conchiusione di un nuovo armistizio di cinque mesi, a partire dalla domanda dell'accomodamento, fra Vienna e Copenaghen, la *Neue freie Presse* di Vienna dice che ancora non sono riusciti ad una conchiusione ed aggiugne:

« Si dice che la Danimarca faccia valore che, consentendo ad un armistizio valevole sul mare durante l'inverno, in caso di non conchiusione della pace si priverebbe del solo mezzo di difesa che le resterebbe, quello cioè di ristabilire il blocco; ed in conseguenza dessa reclama un equivalente che consisterebbe in ciò che il Jutland sia libero dall'obbligo di mantenere le truppe alleate, che gli fu imposto dai preliminari del primo agosto. La Danimarca avrebbe fatto specialmente valere appo l'Austria la circostanza che il nuovo armistizio, dandole la facoltà di ritirare la sua flotta dal mare del Nord, farebbe un'economia ben superiore al soprappiù di spese a lei cagionate dal mantenimento delle truppe nel Jutland »

A proposito dei negoziati doganali fra la Prussia e l'Austria, ecco come si esprime la *Corrispondenza provinciale* di Berlino, che ha un carattere semiufficiale:

« Qualunque sia il desiderio nutrito dal nostro governo di stringere relazioni commerciali più estese coll'Austria, non è sperabile che le conferenze di Praga producano risultati molto pronti, perchè un'unione più intima dell'Austria collo Zollverein ristabilita su basi naturali ed irremovibili, e fortificata ad un alto grado dal trattato conchiuso colla Francia, non sarebbe possibile che nella supposizione che l'Austria consenta a far subire una modificazione profonda a tutta la sua poli-

---

cone, non viene quanto basta modificata nell'interno.

Ora siamo ai dipinti del signor Bianchi Mosè di Monza, e parleremo solo dei due che preferiamo, cioè della *Vigilia della sagra* (135) e della *Comunione di S. Luigi* (256). Il primo è un pensiero tutto originale che ti mette lì un maestro di musica proprio coniato da villaggio, insegnando coll'arco sul violino a un chierichetto che canta; un secondo lì vicino ascolta con tutta l'attenzione, ed altri tre più lontani, anche essi facenti parte di quella lezione, compionò il quadro. L'effetto di tutte quelle figure veramente seduce, ma esaminandole con un po' di attenzione, si scorgono tirate giù a colpi di spatola, e non solo è trascurato il disegno, ma persino il distendimento del colore, imperciocchè invece di una mano tu non trovi talvolta che uno scarabocchio. Anche la luce del balcone non è consona con quella della stanza.

Il n. 256, cioè la *Comunione di San Luigi*, è di merito simile al primo ed ha gli stessi difetti. Le figure non mancano di originalità e, se anche si voglia, qua e là di particolari bellezze, ma tutto è tirato giù a campane doppie, senza disegno e senza cura. Or domandiamo schiettamente al signor Mosè Bianchi di Monza, perchè possedendo sì bel talento nell'arte e così rara e saporita originalità, non si curi nè di disegnare, nè di finire col colore, nè di studiare le luci del l'insieme? Quando la natura fornisce di potenza d'arte quale scorgiamo nel signor Bianchi, è grave, gravissimo torto non aggiungervi collo studio e colla pazienza quanto occorre per trarne il maggior possibile profitto!

Il signor Bianchi Mosè di Lodi ha un quadro intitolato *L'entrata in Lodi dei collegati italiani* (221). È un modo di dipingere che ci ricorda quello del Michis. In esso pure vi si scorge franchezza, tono ardito e buoni effetti, ma non manca la trascuratezza. La muraglia ad arco, che appare fuori del balcone, non può star su perchè difetta la prospettiva aerea.

La Primavera e la Risaia (157 e 163) del signor Luigi Steffani son due dipinti che hanno merito; il primo per aver aria, profondità e vigore, il secondo per avere anche esso profondità e novità senza le solite risorse del campo di mezzo, e quasi per solo effetto di colore.

Gli Orti Rucellai del signor Angelo Pietrasanta (165) è un quadretto molto ricco di figure ben tratteggiate e con forza di colorito, ma un po' strappazzate.

I margini di un ruscello del signor Carlo Mancini (170) meritano lode specialmente per il primo preso, per bella luce calda che traspare dietro gli alberi, ed in generale per la bontà del colorito.

Eccoci dinanzi un quadro del signor Vincenzo Dattoli, intitolato: *I Napoletani che stracciano l'editto dell'inquisizione ecc* (172). Su questo dipinto noi non potremo che ripetere ciò che dicemmo sul suo *Carlo d'Angiò* esposto a Torino nello scorso anno. È un modo tutto pieno di talento, con tinte forti e pose ardite, ma le figure son sempre troppe e troppo accumulate. Ammettiamo che la pittura nei fatti storici possa e deva essere più ricca della scoltura, la quale non può uscire dal semplice episodio. Ma quando si tratta di masse popolari o di armate, anche la pittura deve attenersi all'episodio e mettere quel solo numero di figure e darvi quella disposizione che valgano a mantenere nel quadro campo e chiarezza. Diciamo questo al signor Dattoli, appunto perchè apprezziamo il suo valente pennello.

Bello, bellissimo è il dipinto di Ferdinando Ruggeri sulle *ultime miserie del Pergolese* (176). La fantesca che osserva dolente il suo padrone fra le unghie dell'usuraio, e l'usuraio stesso che per pochi quattrini gli carpisce lo spartito del *Miserere*, sono addirittura due superbe figure. Il Pergolese è men bello perchè un po' duro.

Un bel *Cortile a giardino* ecc., dipinse il signor Filippo Carcano (191). Vi è abilità prospettica, profondità e dettaglio, ma troppa varietà di colori, con una stoffa azzurra del tutto inutile e che stuona.

Il signor Pietro Michis, cui, nella Esposizione torinese, appuntammo il *Sacco di Roma*, espose ora un buon quadro intitolato: *Una vittima del secolo* 17° (204). Conservando la franchezza del suo pennello, lo ha di molto castigato e va bene. Il padre è una bella figura, e l'intero dipinto è assai più finito.

E qui ci leviamo il cappello perchè ci troviamo dinanzi ad un lavoro di un gran maestro che sì valorosamente e per sì lungo tempo sostenne l'arte patria, il cav. F. Hayez. Egli volle onorare la memoria di Cavour facendone colla sua stessa mano il ritratto (209). Non occorrono molte parole per discoprir le bellezze di quel ritratto, bastando il nome dell'autore, e solo esclamiamo con meraviglia che l'Hayez di età avanzata maneggia il pennello colla fermezza e precisione dei vent'anni! In quel volto vi è Cavour ancora vivo ed identico; il panneggiamento è stupendo, e fra un bottone e l'altro del panciotto tu vi potresti introdurre le dita!!

Il sig. Federico Faruffini espose due quadri, l'uno grandissimo rappresentante *La legazione di Macchiavelli a Cesare Borgia* (243), l'altro *Gli scolari dell'Alciato* (244). In entrambi, e specialmente nel primo, vi traspare arditissimo talento e potenza di concetto e di modo Ma tutto questo non basta per costituire un vero artista quale può divenire il signor Faruffini moderando le eccentricità e distendendo i colori con maggior parsimonia e più verità di gradazioni. I due piedi del Borgia ti incantano pel rilievo, e la finitezza; mentre uno del Macchiavelli tutto verde ed un altro degli scolari tutto azzurro sembrano, piuttostochè opera di pennello, pura e semplice immersione entro una secchia di colore. E parliamo franchi appunto perchè scorgiamo nell'autore più che rara potenza d'arte.

Il nostro Zona Antonio, veneziano, ci svelò il tipo della sua *Fioraia greca*, che adesso riespose in Milano, collocandola vicino ad un suo bel *Ritratto di donna* (249), che tutto le assomiglia. Se in Torino criticammo la Fioraia, ora lodiamo sinceramente il Ritratto, perchè è proprio bello: morbidezza di carni, panneggiamento e posa, tutto va bene.

Il signor Achille Vertunni fece un bel paesaggio che intitolò: *Una donna rapita dai corsari* (339). Il merito principale che vi scorgemmo sta nel rilievo e nel distacco delle parti; vi avremmo desiderato un po' più di riposo, cioè più parsimonia di dettagli, e maggiore spazio nella sala per mirarlo in distanza, con che guadagnerebbe.

Il signor Vincenzo Cabianca espose un giardino con figure, intitolato: *Tra i fiori* (342). Vi ha certo del merito, ma non arriva a quello di qualche altra sua passata produzione, chè le figure vi stanno proprio schiacciate.

Eccoci con piacere dinanzi ad un bel quadro del cav. Carlo Humbert, intitolato: *Animali che si dissetano, ecc.* (348). Il primo preso è tutto buono, e fra gli animali sonovi due vacche talmente stupende, che non esitiamo a paragonarle a quelle del Poter. All'autore, forse perchè trionfino gli animali, è piaciuto velare il campo di mezzo e i lontani, conchè, secondo alcuni, il quadro non intuona bene. Del resto, la perfezione di quelle vacche va sopra ogni critica.

Prima di passare alla scoltura ricordiamo due bei acquarelli dei signori Bignoli e Burlando (363, 265), e due altri del signor Bernasconi (283, 284). Accenniamo anche a due belle incisioni all'acqua forte del signor Di Bartolo, rappresentanti animali. Nè vogliamo dimenticare i fiori, che in generale hanno merito; noi preferiremmo, per leggerezza e verità, quelli del Landriani e di Maria Cataneo (233, 238).

Fra le opere di scoltura diremo soltanto di tre principali, che sono dei signori Strazza, Miglioretti ed Argenti, accennando in prima alle belle pernici e beccaccine eseguite dal signor Salesio Pegrassi di Verona con pietra di quel paese; quegli animali sono fatti con gusto e verità. L'*Aminta e Silvia* dello Strazza (376) è un gruppo assai bene lavorato, e, ciò che più monta, castigato nelle forme che sentono il buono stile. Avremmo forse desiderato un po' più di vita, e più di tutto il piede destro di Silvia non si rompesse passando sotto il sinistro. La *Mirra* del Miglioretti (379) ci sembra pregevole e per la posa affatto diversa dalle ordinarie e per la sveltezza delle forme, e finalmente per l'espressione che non poco indovina il ribrezzo del commesso incesto. L'*Eva* dell'Argenti (387) è pur buona e ben condotta, ma non offre nel concetto particolarità diversa da quella di un pentimento qualunque, e la desidereremmo più pronunciata.

E qui finiamo, chiedendo perdono agli esponenti, se per la strettezza del tempo in cui potemmo esaminare gli svariati lavori, fossimo caduti in fallo, sia lasciando in oblio altri meritevoli, sia cadendo in errore di precipitato, ma però sempre imparziale giudizio

G. CLEMENTI.

tica commerciale. A Vienna sembra che, sino ad un certo punto, sieno disposti a siffatto mutamento; ma, pel momento, pare che ancora vi si oppongano grandi difficoltà. »

Secondo queste parole della corrispondenza berlinese parrebbe che la sorte dei negoziati dipenda dall'adozione, per parte dell'Austria, del sistema del libero scambio che oggi prevale nella tariffa della Francia e dello Zollverein.

Secondo la *Presse* di Vienna parrebbe che nella capitale austriaca si abbia desiderio di prevalersi un cotal poco della dichiarazione della Baviera di non accedere al nuovo Zoll verein prima che i negoziati *ad hoc* sieno chiusi fra l'Austria e la Prussia, quand'anche questi negoziati si protraessero al di là del 1° ottobre. Ora, è un errore il credere che la Prussia abbia fissato il termine perentorio del 1° ottobre per l'accessione al nuovo Zollverein di quegli stati che non vi hanno ancora aderito sulla base del trattato di commercio franco-prussiano, e che la Prussia abbia fatto presentire certi svantaggi in conseguenza della trascuranza di questo termine. L'articolo 8° del nuovo trattato prussiano del 28 giugno 1864 relativo allo Zollverein, dice testualmente:

« Al governo di ogni stato che attualmente faccia parte dello Zollverein è riservato il diritto di accedere a questo trattato a condizioni da determinarsi in contraddittorio dagli stati contraenti. Nel caso in cui tutti questi governi non vi avessero acceduto sino al primo ottobre dell'anno corrente, gli stati contraenti apriranno immediatamente negoziati relativi ai mutamenti da introdursi nella organizzazione doganale ed alle misure adatte a proteggere il confine. »

Il primo ottobre non è pertanto stabilito punto come termine perentorio per gli stati dissidenti; l'accessione è loro facoltativa come prima, mentre pei soli stati aderenti il primo ottobre è un termine definitivo, dopo il quale deggiono trattare sull'organizzazione doganale, ecc.

La dichiarazione della Baviera non è adunque di tanta importanza.

Sullo stesso oggetto, scrivono dal Meno, in data del 15, al *Botschafter*:

« È probabile che l'accessione di Nassau e di Assia Darmstadt alla nuova lega doganale sia un fatto compiuto entro il mese, e allora la situazione diverrà strana pella Baviera, pel Wurtemberg e per l'Austria. Una unione doganale austro-bavaro-wurtemberghese non può stare nell'interesse commerciale di questi tre stati, ed ancor meno nell'interesse nazionale della Germania. Rifiutandosi la Prussia assolutamente ad acconsentire a tariffe differenziali, i negoziati di Praga, ai quali d'altra parte la Prussia non manda che un impiegato delle finanze, non potranno concernere che leggieri beneficii in materia di tariffe.

«Un'astensione della Baviera e del Wurtemberg al di là del primo ottobre servirebbe appunto le tendenze manifeste della Prussia. I ducati di Nassau e d'Assia-Darmstadt essendosi uniti alla Prussia, l'opinione pubblica si pronuncia sempre più in favore dell'accessione della Baviera e del Wurtemberg nel loro interesse nazionale ed anzi nell'interesse commerciale austro-tedesco. »

Frattanto, dopo la dichiarazione, in data del 5 corrente, da noi a suo tempo riprodotta dietro la *Gazzetta dalla Germania settentrionale*, del sindacato di commercio della città di Königsberga, dimostrante come il ceto commerciale prussiano sia avverso all'unione dell'Austria collo Zollverein, e ad una proroga delle ratificazioni del trattato conchiuso dalla Prussia colla Francia, che sono i due punti sui quali l'Austria, com'è noto, insisteva nelle conchiusioni della sua nota del 28 luglio, ora viene la volta, secondo lo stesso succitato giornale, del sindacato di commercio di Magdeburgo, il quale ha diretto al ministro del commercio una petizione relativa alla questione doganale. Questa petizione discute le domande fatte dall'Austria, e conchiude pregando il governo a non impegnarsi a ricevere in avvenire l'Austria nello Zollverein, ed a mantenere integralmente e ratificare nel più breve termine il trattato di commercio francese del 2 agosto 1862, specialmente l'articolo 31, che ne forma uno dei punti più essenziali, poichè solo protegge la industria prussiana contro un trattamento sfavorevole sul mercato francese.

Secondo il *Pays* i gabinetti di Vienna e di Berlino si preoccupano del progetto di una revisione della costituzione dello Slesvig-Holstein del 1848.

Pare che, d'accordo sul principio, dessi differiscano sul momento e sui mezzi.

Mentre a Berlino si è d'avviso di procedere a questa riforma senza indugio ed in pieno *statu quo*, a Vienna non si vorrebbe far cosa alcuna prima dello stabilimento di un ordine di cose definitivo nei ducati.

Un telegramma da Apenrade, pubblicato dai giornali francesi, reca che, in data del 16 corrente, il comandante in capo dell'esercito alleato nei ducati ha dichiarato, in un proclama, soggetto alle pene comminate dalle leggi di guerra chiunque porrà in circolazione petizioni, o andrà raccogliendo sottoscrizioni alle medesime.

Il proclama rammenta che lo stato d'assedio non fu mai abrogato.

Poichè l'Austria e la Prussia si oppongono nei modi più violenti che forniscano le leggi di guerra che gli infelici abitanti dello Slesvig esprimano i loro voti mediante petizioni, come si può sperare che desse sieno per consentire che i voti delle popolazioni stesse vengano regolarmente consultati?

Ieri l'altro, dietro un telegramma, annunciavamo che il *Dagbladet* pubblicava l'estratto di un dispaccio di Manderstroem, dal quale risultava che il governo svedese avea promesso positivamente di soccorrere la Danimarca nel caso che fosse stato attaccato lo Slesvig.

Ora, da un telegramma più sviluppato che troviamo nei giornali francesi, apprendiamo che il *Dagbladet* dichiara che il signor Hall non ebbe conoscenza del dispaccio del signor Manderströem, in data del 5 settembre, pubblicato dal *Post-Tidwing*. È vero, aggiunge il foglio danese, che il 10 settembre il signor Hamilton fece conoscere che la presentazione della costituzione di novembre pareva al governo danese una cosa delicata. Nondimeno il signor Hamilton diede nello stesso tempo lettura al signor Hall di un'altra nota, in data del 5 settembre, della quale ecco la conchiusione letterale:

« Noi non esitiamo punto ad affermare nel modo più esplicito che, nel caso di una aggressione tedesca contro lo Slesvig, saremo sempre disposti ad offrire, nella misura delle nostre forze e dei nostri mezzi, alla Danimarca i soccorsi che fosse per domandarci. »

La *Patrie* del 19 pubblica un appello dal governo nazionale diretto alla nazione polacca.

Questo documento censura aspramente la condotta dei membri antecedenti del governo nazionale, deplora il ricorso fatto alla diplomazia e, respingendo ogni altro modo di soluzione, proclama la guerra del popolo.

Il governo imperiale risponde a questo proclama col pubblicare, secondo un odierno telegramma da Pietroburgo, un rescritto imperiale con cinque decreti contenenti una serie di misure sull'istruzione pubblica in Polonia. A Varsavia verrà creata una università, e si istituiranno molte scuole superiori, medie e primarie e una scuola per le donne. I polacchi faranno uso della propria lingua nazionale. Vengono inoltre istituite scuole speciali per le altre nazionalità del regno secondo i rispettivi idiomi.

Un sesto decreto modifica il codice penale mitigando molte pene e abolisce le corporali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 settembre contiene:

1. Una serie di nomine promozioni e disposizioni relative all'ufficialità del R. esercito.

2. Una disposizione relativa ad uno scrivano d'artiglieria di 2° classe.

3. Nomine di commendatori, uffiziali e cavalieri dell'ordine Mauriziano:

L'*Italia Militare* del 19 corrente, pubblica il bollettino N. 64 delle nomine e promozioni relative al R. esercito.

La stessa *Italia Militare* scrive:

« Sappiamo essere stato firmato da S. M. un nuovo elenco di ricompense per atti di valore e zelo, compiuti dalle truppe nella repressione del brigantaggio. »

CRONACA DI TORINO

Questa sera (20) un centinaio di giovani, fra i quali parecchi operai, preceduti da una bandiera, percorsero le principali vie della città gridando: *Abbasso il Ministero! Roma o Torino*, ecc. Si recarono sotto le finestre di alcuni ministri, ma non si trascese oltre le grida, e, come sempre avviene in simili casi, il maggior numero era quello dei curiosi. Finalmente la dimostrazione si sciolse in via di Doragrossa, e tutto rientrò nell'ordine. Lungo la giornata vennero sequestrate, ci si dice per ordine del procuratore del Re, alcune caricature provocanti, le quali avevano per pretesto la questione che preoccupa Torino.

Ieri mattina di buon'ora, mentre un contadino di Caluso, per nome Pietro Gandino, lavorava agli scavi che stanno facendosi presso l'antica cittadella, rimaneva gravemente ferito da una frana di terreno che cadevagli addosso, e fu trasportato all'ospedale di San Giovanni.

L'Accademia di declamazione, che darà il signor W. Davis, avrà luogo la sera di giovedì prossimo, 22, alle ore 8, nella grande aula della R. Università di Torino. Il signor Davis declamerà il primo monologo d'*Amleto* di Shakespeare, in francese ed in inglese, e il discorso d'Antonio sulla morte di Giulio Cesare; poscia darà una spiegazione dello scopo filosofico.

I biglietti sono a 5 e a 3 lire, ma gli studenti avranno biglietti *gratis* all'entrata della sala.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 19 *fino alle* 4 *del* 20 *settembre* 1864.

Fantini Giuseppe, d'anni 55, di Entraque (Cuneo); Cova Lucia, id. 65, di Buttigliera; Bestonso Francesca, nata Lora, id. 35, di San Benigno; Cavalerio Margarita id. 7, di Chivasso.

Più, 2 da 1 giorno ad anni 3.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Introiti telegrafici. Gli introiti telegrafici effettivi, nei varii compartimenti dello stato, dal primo gennaio a tutto giugno, fu di L. 1,554,153 65. Gl'introiti effettivi del mese di luglio fu di L. 242,152 08. Gl'introiti effettivi dal 1° gennaio a tutto luglio fu di L. 1,796,895 73. Gl'introiti generali, comprendendovi pure la somma che avrebbero importata i dispacci governativi a credito e quelli in franchigia L. 3,601,998 50.

Malattia del carbone. La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, in data del 20, scrive:

Veniamo a conoscere che in una numerosa famiglia di S. Rocco Castagnaretta quattro individui sono stati attaccati dal carbone dei quali uno è morto ieri sera.

Sciopero di lavoranti. Nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 19 si legge:

Il Consiglio d'Amministrazione delle strade ferrate livornesi ha preso una risoluzione per gli operai dello *sciopero*. Ha dichiarato che le officine son chiuse fino al dì 20: e intanto chi si vuol ripresentare per essere riammesso si presenti. Sull'aumentare o no le mercedi, il Consiglio si riserba di prendere una deliberazione in seguito.

Evasione. Scrivono da Volteerra alla stessa *Gazzetta del Popolo* di Firenze, che dalle carceri giudiziarie di là evase giorni sono un carcerato, che era sotto processo per furto qualificato. Sentì dire che per bene che gli potesse andare non doveva aver meno d'una ventina d'anni di casa di forza; e lui non aspettò la condanna. Tanto fece, tanto armeggiò, che riuscì a svignarsela. Sfondò quattro porte, e perchè l'ultima non voleva cedere, con uno scalpello che aveva seco scalzò lo scalino e la porta cedette. Coi due lenzuoli fece una specie di fune, l'attaccò a un uncino della finestra, e si lasciò andare. Uscito quatto quatto sulla pubblica via, s'internò in un bosco sotto Volterra; e costà ha ricominciato il solito mestiere di rubare.

Assassinio. Da Massa Marittima scrivono in data del 16 alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sabato p. p., in una capanna, o ricovero addentrato in uno dei folti boschi della maremma, avvenne una orribile scena. Al Poggio alle Forche, luogo poco distante da Follonica, convivevano un certo Stacchini, ed una vedova assai anziana, presso la quale pure stava la sua figlia di anni 18, e tutti insieme lavoravano poca terra, abitando il ricordato tugurio; quando la sera lo Stacchini si avventò, senza causa conosciuta, sopra la sua campagna e la uccideva tagliandole la gola, dopo averla ricoperta di molte ferite. Alle grida strazianti della madre, accorse la figlia, la quale venne investita da quello scellerato, e ferita nella gola; e l'avrebbe forse uccisa se, per un caso fortuito, non fosse ucita dalle mani dell'assalitore e ricovrata presso una guardia della foresta maremmana. Ma dopo non molto, quel ribaldo, ammazza la guardia medesima con un colpo, credo, di pistola! L'assassino non è in potere della giustizia, ma si crede che si sia suicidato, poichè un uomo fu trovato l'altra sera ucciso nella macchia circostante colla gola tagliata!

Rendita falsa. Leggiamo nella *Stampa*:

A Venezia un individuo si presentò, giorni scorsi, presso il cambia valute Zago e chiese ed ottenne il cambio di un titolo di rendita italiana di L. 500.

Insospettito poscia il sig. Zago paragonò il foglio accettato al suo banco con altro titolo, e trovò che l'ultimo era maestrevolmente falsificato.

Immediatamente datane contezza alla polizia, fu telegrafato in ogni senso per porre in guardia contro questo venditore di rendita italiana falsa.

Non tardò molto che il bravo falsario capitò presso altro banchiere, di cui non rammentiamo il nome, a Padova: il cassiere indugiava a cambiare in contante il titolo: il falsario insospettito voleva svignarsela, ma il commesso del banco, non sollecitato nemmeno dalle larghe offerte di danaro del tristo soggetto, lo tenne forte finchè lo potè consegnarlo alla polizia. Questa lo prese e condusse in prigione, dove perquisitolo, gli trovò indosso altri titoli di 500 lire di rendita del pari falsi, e molti marenghi. Sembra che ne avesse già cambiati altri. Chi ci ha di ciò avvertiti, promette darci ulteriori ragguagli.

La regina delle zucche. Ieri mattina, dice l'*Union* di Parigi del 19, al mercato centrale, fu secondo il solito e con le feste usuali proclamata ed incoronata la regina delle zucche gialle per il 1864.

Come si sa, la zucca gialla giganteggia fra i legumi e la regina del 1864 pesa 137 chilogrammi e 410 grammi; la sua circonferenza è di tre metri e 7 centimetri, proviene dalla valle della Loira e fu venduta 108 franchi.

Avviso ai ladri. Da alcuni anni a questa parte, dice la *Patrie*, i signori portinai di Parigi si prendono delle libertà alquanto eccessive, e n'è prova questo annunzio che leggemmo ieri sul portone di un palazzo del sobborgo San Germano: — *Il proprietario è in campagna, del pari che gl'inquilini ed il portinaio.*

La vita di Cesare. Il *Lloyd* di Vienna annunzia, che uno studente in diritto dell'Università di Vienna scrisse un lavoro sulla vita di Giulio Cesare, e lo mandò all'imperatore Napoleone III.

L'istruzione in Russia. La *Corrispondenza russa* del 12 settembre scrive:

Gli agricoltori del governo di Iamboff, comprendendo tutta l'importanza dell'istruzione, votarono, in assemblea generale, una somma di 21,958 rubli pel mantenimento delle scuole e la compera di libri elementari.

La caccia ad Astrakan. I discepoli di Sant'Uberto, che si dolgono della scarsità del selvaggiume, dovrebbero andare a caccia nel governo di Astrakan. Dal 29 di giugno al 29 di luglio, scrivono alla *Corrispondenza russa*, gli abitanti poveri andarono nel padule solamente con dei cani a cacciare le oche e le anitre selvaggie, ed in due ore soltanto prendevano fino a 150 e 200 di codesti palmipedi.

Ad Astrakan, le oche e le anitre di padule sono in tanta abbondanza, che non si trovano compratori ad un *xopeox* (quattro centesimi) per oca.

VARIETÀ

ANTONIO ALDINI E I SUOI TEMPI

Narrazione storica di Antonio Zanolini, avvocato, deputato al Parlamento italiano; vol. 1°; tip. Le Monnier — Firenze 1864.

Questo primo volume dell'opera che annunziamo comprende la biografia di Aldini e la storia de' suoi tempi dalla nascita di questo insigne italiano (1755) fino all'anno 1805, cioè alla istituzione del regno d'Italia e alla nomina dell'Aldini a segretario di stato presso Napoleone. Comprende i primi tentativi di rivoluzione operati in Bologna da Luigi Zamboni e da Giovanni De Rolandis nel 1796, i rivolgimenti che seguirono nell'alta e media Italia dopo l'arrivo dell'esercito francese, e segnatamente la liberazione di Bologna reintegrata nelle sue antiche franchigie e tolta al dominio papale; la Confederazione Cispadana che, ad imitazione della Lega Lombarda, si formò nelle città divenute libere sulla riva sinistra del Po; la tramutazione della Confederazione Cispadana in Repubblica, avvenuta principalmente per moto spontaneo delle città confederate, la costituzione della nuova Repubblica e la cessazione del Senato bolognese; l'unione delle Romagne alla Cispadana, l'unione della Cispadana alla Cisalpina, il trattato di Campo-Formio, l'alleanza della Repubblica francese colla cisalpina, la consulta dei notabili riunita in Lione, la costituzione della Repubblica italiana, la sua mutazione in Costituzione del regno d'Italia.

Il signor Zanolini discorrendo questi avvenimenti importanti nel primo volume della sua opera, ne tratta in modo che basti a connettervi la vita di Aldini, più volte presidente delle assemblee le quali precedettero alla fondazione del regno d'Italia, uomo sempre influente in quel periodo di tempo e poscia segretario di stato presso Napoleone. L'autore si è giovato per la compilazione della sua opera di documenti inediti statigli consegnati dal segretario di Aldini, signor Cristini, tuttora vivente in Bologna. La cognizione di quelle carte, delle quali le più importanti vedranno la luce, permise all'autore di dare pubblicità a molti fatti nuovi, di rettificare molti errori del Botta, e perfino qualche menda non lieve del Thiers; il signor Zanolini non si è assunto l'incarico di raccontar battaglie e fazioni guerresche, cômpito già mirabilmente effettuato dal grande storico francese; ma addentrandosi nella sostanza degli affari e delle condizioni sociali più particolarmente relative all'Italia settentrionale e centrale, egli ha trattato un periodo di storia patria pieno d'interesse per la prossimità dei tempi, per la non poca analogia delle rinnovate circostanze, per la grandezza dei principii e delle cause che vi preponderarono, per gli insegnamenti politici che ne derivano. Il libro è scritto con rara accuratezza e in forma vivace e insieme conveniente alla gravità storica.

Veterano fra gli animosi che col tentato rivolgimento del 1830 prepararono le battaglie del 1848 e i più felici avvenimenti del [illegible], uomo di grande integrità, deputato operoso nell'attuale Parlamento, l'avvocato Zanolini ha recato in questo suo lavoro le convinzioni del liberale, i sentimenti e le abitudini di una coscienza onestissima, la cognizione degli affari pubblici. Vi traspare talvolta una bontà d'animo che certo a Macchiavelli e a Guicciardini sarebbe parsa di troppo; ma se lo storico non può cessare di esser uomo, e per imparziale che ei sia, deve pur sempre sentire, lasciamo che senta nobilmente, e se ha da provare qualche passione concediamo che sia quella del bene.

Noi crediamo che questo libro sarà letto coll'interessamento con cui si accolgono le scritture utili e dilettevoli; l'Italia ha bisogno di libri simili, e massimamente di quelli che insegnano il modo di amare e servire la patria, richiamando l'attenzione della gioventù sui doveri del cittadino, sugli obblighi e le difficoltà che s'incontrano nel governo dello stato, o nella parte d'influenza che ognuno vi esercita. La generazione che cresce ha bisogno di studiare la nostra storia per far tesoro di esperienza e di moralità politica; il libro del Zanolini è una lezione che la vecchia e nobile generazione del 1830 dà a quella del nostro tempo; possa la lezione fruttare!

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio comunale di Torino si raduna domani, mercoledì. Parecchi consiglieri assenti dalla città, vi sono ritornati affine d'intervenire all'adunanza.

Il cômpito del municipio è importante. Confidiamo che vi soddisfarà degnamente, mantenendo la quistione di cui si occupa all'altezza, alla quale è stata elevata mai sempre da Torino e da tutte le province subalpine, ed inspirandosi a que' sentimenti nobili e generosi, che sono inseparabili dall'indole di questa popolazione.

Trattasi delle sorti d'Italia, che debbono essere anteposte a qualsiasi considerazione o riguardo. Dinanzi ad esse debbono tacere non che i più vitali interessi, persino gli affetti più commendevoli.

Torino si serberà pari alla sua fama. Ordine e quiete: gl'interessi medesimi della città lo consigliano.

Si affidino i cittadini nel senno e nel patriotismo del Consiglio comunale. S'affidi il Consiglio nel voto del Parlamento.

Questa speranza non fallirà. Municipio, guardia nazionale, la cittadinanza intera non possono esser mossi che dal desiderio di mostrare all'Italia che in noi ferve l'amor di patria e che non è venuto meno lo spirito di abnegazione e di sacrificio, onde serbano memoria duratura le tavole poste sotto i portici del palazzo municipale, nelle quali sono incisi i nomi dei torinesi, che caddero gloriosamente pel Re e per l'Italia.

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti:

Firenze, 19 *settembre*.

Seguita lo stato di ieri nella malattia del generale Fanti.

Prof. Cipriani.

Firenze, 20 *settembre*.

È comparsa una risipola alla gamba sinistra, superficiale, per ora abbastanza limitata. Del resto al solito.

Prof. Cipriani.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20. — La *Politica* dice che il governo agirà energicamente nella questione del Perù. Quanto a San Domingo, non prenderà alcuna risoluzione senza prima consultare le Cortes.

Londra, 20. — Il principe Umberto assistette all'interrogatorio di Müller.

È scoppiato un incendio in Gresham Street.

Pietroburgo, 20. Fu pubblicato un rescritto imperiale con 5 decreti contenenti una serie di misure sull'istruzione pubblica in Polonia. A Varsavia verrà creata una Università; e si istituiranno molte scuole superiori, medie e primarie e una scuola per le donne. I polacchi faranno uso della propria lingua nazionale. Vengono inoltre istituite scuole speciali per le altre nazionalità del regno secondo i rispettivi idiomi.

Un sesto decreto modifica il codice penale mitigando molte pene e abolisce le corporali.

Marsiglia, 20. — *Roma*, 17. — In una enciclica ai vescovi della Polonia, Sua Santità deplorando le persecuzioni che soffrono da parte del governo russo, raccomanda loro sommessione alle autorità costituite. Biasima poi gli eccessi della Russia contro i cattolici, le confische, la deportazione dell'arcivescovo di Varsavia ingiustamente spogliato, e avverte il clero e i fedeli che non sono punto tenuti a prestare obbedienza alle misure contrarie alla coscienza e alle leggi divine. Minaccia i persecutori della giustizia divina, la quale ben presto si farà scorgere, e i potenti saranno potentemente castigati.

Notizie di Borsa

Parigi, 20 *settembre*

	settembre 19	settembre 20
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 05	66 10
Id. id. 4 1/2 0/0	92 40	92 50
Consolidati inglesi 3 0/0	87 3/8	88 1/2
per ottobre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 90	67 95
Id. id. » fine corr.	68 —	68 25
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	1023	1023
Id. » » italiano	490	495
Id. » » spagnuolo	620	620
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	350	350
Id. » Lomb.-Venete	535	533
Id. » Austriache	452	451
Id. » Romane	338	340
Obbligaz. »	228	228

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
20 settembre 1864

Fondi pubblici	Contratti in cont. G. p. d. B.	Contratti in cont. Matt.	In liquidaz. G. p. d. B.	In liquidaz. Matt.
Consol. 5 0/0	— —	68 —	— —	68 45 31 ott.

Borsa di commercio di Napoli
BOLLETTINO OFFICIALE.
19 settembre.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67 05
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

ISTITUTO SOCIALE

Torino, via Nuova, n. 20, secondo cortile — via Alfieri, n. 5.

Esso comprende un *Corso liceale*, che si compie in due anni; un *Corso commerciale* diviso in due gradi, inferiore e superiore; un *Corso di scuole tecniche*, un *Corso preparatorio alla R. Militare Accademia, alle Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, ed ai Collegi militari inferiori.* — Va annesso all'Istituto un *Gabinetto di fisica, chimica e storia naturale*, ed un *Convitto*. Gli alunni vengono pure esercitati nella *ginnastica* e nella *scherma*.

L'Istituto è fondato dalla Società dei professori: **Rodella Costantino**, dottore in lettere e storia; **Ugliengo Giuseppe**, dottore id. id.; **Galli Carlo Ormondo**, dottore id. id.; **Billotti Lorenzo**, dottore in scienze fisiche e matematiche; **Barbero Giuseppe**, dottore id. id.; **Abrate Tomaso**, dottore in filosofia e prof. di storia naturale. I quali si procacciarono per l'insegnamento delle lingue straniere, delle scienze economiche, giuridiche e commerciali la cooperazione dei valenti professori: **Manetta Filippo**, per la lingua inglese; **Grossman Andrea**, per la lingua tedesca; **Mellé Giovanni** e **Monastier Antonio**, per la francese; **D'Ancona** avv. **Luigi**, per la economia politica e pel diritto commerciale e amministrativo; **Carrera** dottore **Giulio**, per la storia naturale; **Pontremoli Giuseppe**, pel disegno; **Boninfanti Domenico**, per la calligrafia. La scuola di computisteria, contabilità commerciale e tenuta dei libri in partita semplice e doppia è diretta dall'egregio prof. **Parmetler Filippo**, che si gioverà dell'opera dei più esperti in tale insegnamento.

Per maggior comodo dei giovani già addetti ai negozi ed alle banche si sta provvedendo per l'apertura di un *Corso serale di Commercio*, nel quale, oltre alle lingue nazionale e straniere, verranno insegnate le Matematiche, la Contabilità commerciale, la Storia e Geografia, e la scienza del commercio.

Per maggiori schiarimenti e per i programmi dirigersi al prof. **Rodella Costantino**, incaricato della direzione dell'Istituto Sociale.

NB. Le scuole elementari e ginnasiali si trovano nell'*Istituto Classico*, via della Rocca, n. 7, dove è pure un convitto, un semi-convitto e si ricevono allievi esterni.

L'ADOLESCENZA

GIORNALE DI EDUCAZIONE ILLUSTRATO

si pubblica ogni primo sabato del mese

in una dispensa di 32 pag. con 2 modelli sciolti per disegno ed uno per ricamo

Prezzo d'abbonamento	1864 quadrim.	1865 sem.	anno
Franco di porto in tutto il Regno . . .	L. 4 50	6 50	12 —
Per le provincie di Mantova e del Veneto	» 6 —	8 —	15 —
Per la Svizzera	» 5 —	7 —	13 —

Chi si associa a tutto l'anno 1865 in una sol volta gode del vantaggio di pagare soltanto

L. 14 per il Regno d'Italia.
« 18 per il Veneto e Mantova.
« 15 per la Svizzera.

Mandare vaglia postale in lettera franca all'indirizzo LEGROS FELICE, Editore, Milano.

È uscita

LA LEGGE SULLA RICCHEZZA MOBILE COMMENTATA

COL REGOLAMENTO E PROVVEDIMENTI RELATIVI

pel Cav. Avv. **E. BELLONO**

Prezzo L. 2 25. — Dirigersi alla Tipografia Nazionale di R. Jona editore, via Bottero, n. 8, in Torino.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori alle **20** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata palazzo Lamba D'Oria.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI

DELL'

EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO

DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000**, **3,000** o **1,800** lire

secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PASTILLES ET POUDRE DU D^R. BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

FORTUNA DA FARE, NIENTE DA PERDERE — MEZZO ALLA PORTATA DI TUTTE LE BORSE. — Se ne spedisce la notizia *gratis* e *franco* a chi ne fa dimanda al Direttore dell'*Office International* a Ginevra (Svizzera).

Affrancare le domande con centesimi 30.

INCHIOSTRO LOMBARDO

Comune e per Copia-lettere

UNICO AGENZIA Portici N. 26 — DEPOSITO COMPAIRE della Fiera Torino

Questi inchiostri per le sue proprietà gommose ed inosside, essendo molto scorrevoli, si rendono superiori ai sin ora conosciuti, sia per la conservazione degli atti legali e scritture di durata, quanto per la facilità di riprodurre più lettere anche vari giorni dopo.

PREZZI

Copiativo	*Per registro*
Al Kil. L. 5 —	Al Kil. L. 2 —
Bottiglia » 5 50	Bottiglia » 2 50
1/2 bott. » 3 —	1/2 bott. » 1 50
1/4 bott. » 1 75	1/4 bott. » 0 80

Si spedisce in provincia mediante vaglia postale.

BIANCO LIQUIDO di GELSOMINO efficacissimo per *imbianchire* la pelle; toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe. — Prezzo L. **3**, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino. 4

OPIFICIO

per la

Costruzione di **SEGHE MECCANICHE**
ordigni ed utensili a macchina
per lavorare legnami e metalli

F.° ARBEY E C.^IA

Ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
Premiati di medaglia all'Esp. di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1859, e di Londra 1862.
41, Corso di Vincennes
Parigi.

Si manda l'*Album* ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.
INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

AVVISO

Nello studio dell'avvocato *Raimondo Maccia*, in Torino, via S. Tommaso, n. 26, *Consultazioni legali gratuite* pei poveri al giovedì ed alla domenica, da un'ora alle quattro pomeridiane.

VENDITA di mobili ed utensili di cucina di un appartamento signorile, via del Valentino, n. 5, piano terzo, visibili ivi dalle ore 12 alle 2 pomeridiane.

Presso GALLO e BRUNETTI, via Carlo Alberto, 3, Torino.

ASSORTIMENTO
DI
SAPONI ODOROSI DI FRANCIA

al sugo di lattuga, alla rosa, all'arancio, alla mandorla amara, Guimauve, fiore dei campi, zolfo, ecc. da cent. 40 e lire 2 il pezzo.

SAPONI INGLESI al miele, ananas, mandorla, glicerina ecc., a L. 1,20 e 1,50 il pezzo.

SAPONE VINDSOR scuro, per pacchi di 3 pezzi a L. 1.

SAPONI PER BAGNO leggerissimi, a cent. 80.

POLVERE DI SAPONE per la barba, a cent. 50 e 70.

ESSENZA DI SAPONE per facilitare l'azione del rasoio nel farsi la barba, a cent. 50 e L. 1. 7

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all'instante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **tingere**. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. GIACOMINI *di Padova.*

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie:

Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — Genova, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte la principali farmacie d'Italia.

MALATTIE DE'CANI
Polvere di Hemel conosciuta da 70 anni come il miglior rimedio e preservativo certo pei cagnolini. — Prezzo fr. 1 il pacchetto con l'istruzione. Parigi, rue Dauphine, 38.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; presso la farmacia Bonzani.

GRANDE ASSORTIMENTO DI AGHI a cent. 40 50 il cento, assortiti inscatolini.

PIU' FINI a cent. 60 e 80.

SOPRAFFINI a L. 1, 1,20 ed 1,50.

PORTAFOGLI d'aghi ben assortiti a cent. 80 e 1,50.

SCATOLE d'aghi elegantissime per regali. — Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto 3. 8

BENZINA ITALIANA Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame sulla seta, velluto, lana, cotone, ecc., mette a nuovo i guanti. Essa non altera menomamente il colore nè il lucido delle stoffe, e non lascia alcun odore. — Vendesi in Torino, da Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile. Prezzo cent. 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

EAU ECARLATE rettificata, dissolvente e vivificante, senza odore, non infiammabile ed affatto innocua al consumatore, fa sparire le macchie di *vernice, d'inchiostro, grasso, olio, sego*, ecc. principalmente sui panni e stoffe in lana, *qualunque ne sia il colore.* Riesce pure sulle *guipures* e pizzi neri che pulisce e rimette a nuovo. L. 1 80 la bottiglia. 6

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio ovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ... *Parties*, 23, *piazza Vendôme, a Parigi*, ...

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *via Tornabuoni, n. 17. Firenze.*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni pel sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Lonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DE-BERNARDINI

La SOLUZIONE anti-ulcerosa con Balsamo, guarisce radicalmente in pochi giorni le *ulceri* senza l'uso del mercurio, nè pietra infernale. EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio con istruzioni e il necessario. Deposito generale: *Genova*, Farmacia BRUZZA; *Napoli* e *Sicilia*, D'EMILIO, Strada Concezione a Toledo. Succursali: *Torino*, G. CERESOLE, Via Barbaroux.

Parziali: Depanis, Taricco, Bonzani e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

FUMIGATEUR PECTORAL — CIGARETTES ESPIC

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti**. 2 fr. la scat. Agente commissionario, **D. MONDO**, in **Torino**, via dell'Ospedale, 5; **Napoli**, strada Toledo, 205. Vendita presso i principali farmacisti della città d'Italia.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche.* Certificato e encomiato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Ossian Henry, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Dr Hemelle, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Custode Lezoche, Pasquale Antignano, Raffaele Graziano, Leonardo di Lonardo e Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua a Messina.

PUBBLICAZIONI RECENTISSIME

Il coltivatore perfetto. Manuale d'agricoltura pratica corredato di numerose norme per il miglioramento dei terreni e l'aumento delle rendite; nozioni d'agrologia, viticultura, industria serica, pratologia, foraggi cotone, gelsi, alberi fruttiferi, aratura, ecc. ecc. Con due appendici sulla coltivazione del tabacco, lino e canape, ed alcune osservazioni delle influenze atmosferiche; 1 vol., fr. 1 20.

Nuovo manuale completo di fotografia colle relative istruzioni per imparare l'arte fotografica senza maestro, contenente l'esatta esposizione di tutti i metodi migliori fino ad ora conosciuti, aggiuntovi un Dizionario chimico per uso della fotografia, con appendice che insegna il segreto d'indorare ed inargentare oggetti di bisotterie ed altri metalli con tennissima spesa; 1 volume adorno di figure, fr. 1 20.

Nuovissimo manuale teorico-pratico ed economico del Liquorista per comporre ogni specie di liquori, rosolii, tinture, elisiri, sciroppi, vini nostrani e forestieri; contiene inoltre altri segreti utili ed interessanti ai venditori di vino, droghieri, birrai, cuochi, e a chiunque per la domestica economia. Seconda edizione, fr. 1 50.

Libro di storia naturale, contenente le spiegazioni dei principali fenomeni della natura, la classificazione degli animali, la descrizione e gli usi più notevoli fra essi, aggiuntovi un cenno sulla loro origine e destinazione, e corredato di 50 incisioni ad illustrazione del testo. Per cura di G. Gorini, 1 vol. fr. 1 75.

Vocabolario della lingua italiana, compilato sui Dizionarii di Tramater, d'Alberti, Manuzzi, Gherardini, Longhi, Toccagni e Bazzarini, per cura di Antonio Sergent, con copiose aggiunte dal Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per Nicolò Tommaseo, ed i segni della pronunzia toscana. Un grosso volume di pag. 1345, fr. 4.

Metodo del rinomato cavallerizzo americano J. RAREY, per domare, istruire e maneggiare ogni sorta di cavalli Tradotto dall'inglese dal cav. A. Poletti L. 1 25.

Si spediscono franchi di posta contro vaglia presso l'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, num. 20, Torino.

Presso GALLO E BRUNETTI, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

RASOI DOUBLEMENT CÉMENTÉ

La prima cementazione, essenzialmente fisica, costituisce l'acciaio; l'altra secondaria, essenzialmente chimica, prende immediatamente la tempra, rende le molecole del ferro, già convertito in acciaio, atte a conservare separatamente e nel loro insieme le qualità d'elasticità, rigidità e resistenza che hanno ricevuto. Il primo risultato di questa cementazione si è che il taglio del rasoio, senza nulla perdere della sua finezza, acquista una più grande durata. Il secondo risultato è quello di render la lama del rasoio quasi inossidabile. Prezzo L. 3 50 caduno e L. 6 il paio. 2

PORTAPENNE ELETTRO-GALVANICO Essendo generalmente noto come la azione dell'elettro galvanico sia efficace contro le affezioni nervose, il signor J. Alexandre ideò un portapenne che per la sua costruzione semplice ed ingegnosa è una pila voltaica perfetta, e dà alla persona che se ne serve una corrente galvanica dolce, continua ed uniforme. Il portapenne che si offre al pubblico, oltre la rinforzare i nervi, previene i piccoli dolori a cui sono soggette le persone nervose; ed è perciò che venne brevettato presso tutti i governi del continente. Si vende presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, Torino, al prezzo di L. 2 50; franco per la posta, contro vaglia postale o francobolli, L. 2 70.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A T., che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore Prezzo L. 6 Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Il prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto, L'Italie, L'Opinione, La Pace, La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta . . . . . Cent. 30 la linea | Per tutti i giornali . . . . . Cent. 20 la linea
Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . . » 25 » | Inserzioni in terza pagina . . . . . L. 1 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. CLERICI, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbon